

CRONISTI *in* CLASSE 2020

MELANZIO- PARINI



LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

Fiabe di fate, villani e principesse

Gli studenti della Melanzio-Parini si misurano con le leggende popolari. Saggezza antica e moderna

Sono ancora qui, un anno dopo, ancora in veste di reporter per La Nazione, ad aggirarmi tra i vicoli del mio paese, per realizzare un'inchiesta sulle fiabe. Come al solito, per un reporter è duro trovare qualcuno disposto a raccontare. La gente è diffidente, e comunque non vuole condividere le proprie storie, soprattutto quando sa che vanno a finire sul giornale. Dopo tante porte sbattute in faccia, finalmente qualcuno mi apre, si chiama Aldo, ma non vuole rivelare il cognome. All'argomento fiabe, però, s'illumina. Mi fa aspettare sulla porta, lo sento scendere in cantina, poi riemerge con un grosso libro: «Sono tutte qui!», è il libro che mi leggeva sempre mio padre». Inizia a leggere la sua preferita, io resto immobile, non dico che fa freddo, e che sono stanco di stare in piedi, perché ho paura che lui ci ripensi, e io perda la mia occasione di scrivere il mio articolo. Quindi sto zitto e ascolto, stando attento a non perdere neppure



Gli studenti durante un incontro con i nonni

una sillaba, perché il patto è che non posso registrarlo.

La storia è questa: «C'era una volta una principessa che non rideva mai ed era la più infelice ragazza del mondo. Il padre disperato aveva chiamato a corte tutti i principi della terra perché provassero a farla ridere... ma niente... nessuno ci riusciva e la principessa triste invecchiava e

incrudeliva... Intanto la storia ha un altro lato, l'altro lato del paese, quello in cui non c'erano castelli né cavalieri, ma solo contadini poveri e taglialegna. Il più grullo di tutti si chiamava Sarciniello, camminava all'alba per il bosco, quando vide tre fate piccine addormentate sull'erba, tutte intirizzate e inzuppate dalla brina. Sarciniello che

era sì "bietolone", ma di cuore buono, stando attento a non svegliarle gli costruì intorno una bella capannina ninnina ninnina, calda calda, dove le fate potevano ninnare alla grande. Risvegliatesi nel teporuccio della nuova capannella, le fate decisero di ricompensarlo con una fatagione: dall'alba al tramonto del giorno appena iniziato ogni desiderio di Sarciniello si sarebbe avverato. Ma la fatagione si sa: è chiara alle fate ma non al fatato! Così Sarciniello non sa del nuovo potere che ha. Si mette come ogni giorno a tagliare la sua legna, ma quando la tira su, non riesce, e siccome è bietolone per risolvere il problema decide di tagliarne ancora. E si stupisce molto che, ad ogni nuovo taglio, il peso non diminuisca affatto. Spazientito, monta sul fascio di legna e le dice: "Ah! quand'è così allora facciamo che sei tu che porti me!". Prodigio della fatagione: la legna si mette a camminare e porta Sarciniello fin sotto al balcone della principessa, la quale, vedendo arrivare quel cencio di cavaliere a dorso del suo fascio di legna, scoppia a ridere così sonoramente che tutto il paese corre in piazza ad applaudire Sarciniello. E il re, per decreto, gli dà sua figlia in sposa.

LA REDAZIONE

Scuola media Melanzio-Parini Castel Ritaldi



Daniele Antonini, Filippo Bibiani, Giulio Capponi, Aurora Castellani, Arianna Cioccoloni, Tommaso Cremaschi, Elidon Gjini, Leandro Gjoka, Andrea Montioni, Christian Pascali, Marzia Piccioni, Emanuele Polinori, Manuela Proietti, Kristina Radi, Lorenzo Vantaggi, Marco Veneziano, Lejla Xhilaj, Elisa Calicchia, Federico Camuffi, Ludovica Chiacchierini, Valeria Cioccoloni, Giada Donati, Francesco Forgetta, Chiara Funari, Pamela Lektakaj, Alice Lomonaco, Marco Montioni, Daniele Morodei, Claudia Pambianchi, Andrea Perugini, Ilaria Postiglione, Valerio Sfarroni, Cristiano Ugolini.

VIAGGIO TRA I LIBRI

C'era una volta una fanciulla triste Come fu che Sarciniello la sposò

L'intervista

«Racconti crudi ai bambini? Li prepara alla vita Fanno parte della nostra storia bella e brutta»

Nonno Antonio ai nipoti, prima del bacio della buonanotte, narra anche storie di terremoto e guerra

Che fiabe le raccontavano quando era bambino?

Dalle interviste che abbiamo fatto qui a Castel Ritaldi sono emerse le classiche: Cenerentola, Cappuccetto Rosso, Pollicino. Poi, però, abbiamo incontrato anche nonne e nonni singolari, che ai nipoti, prima della buonanotte, raccontano storie non proprio "camomilla". Nonna Chiara ai nipoti parlava sempre della Seconda guerra mondiale: di quan-

do si rifugiavano in cantina per i bombardamenti; di quando per fermare i morsi della fame grattavano l'intonaco dalle pareti e lo mangiavano, e dello zio morto in guerra. Nonna Bruna racconta ancora oggi alle nipotine della casa abbandonata di Colle del Marchese, da dove la notte si sentivano sbattere le porte e rompere i bicchieri, e per placare lo spirito gli si dovette riaprire una delle finestre murate e allora si tornò a dormire in pace. Nonno Antonio (foto) ai nipoti, prima del bacio della buonanotte, narra storie del terremoto, di quando un pezzo delle mura medievali di Castel San Giovanni venne giù sotto ai suoi occhi in-



creduli. «Ma perché raccontare storie tanto ansiogene a dei bambini così piccoli?», ci siamo chiesti, «Per prepararli alla vita», ci hanno risposto! E anche «per lasciargli un pezzo della nostra storia, della nostra vita, così che resti per sempre con loro!».

L'iniziativa

La festa della fantasia e della lettura

Premio Mario Tabarrini E' un concorso che si svolge ogni anno nel nostro borgo

È un concorso che si svolge ogni anno nel nostro paese, nella terza domenica di settembre, quando ha luogo la premiazione finale delle fiabe più belle inviate da tutta Italia. Per una settimana nel nostro borgo si svolgono manifestazioni, laboratori di scrittura creativa, giochi, musica, spettacoli pirotecnici, degustazione di prodotti tipici locali.

In questi anni il nostro comune ha coinvolto importanti istituzioni quali la presidenza della Repubblica, il Ministero della pubblica istruzione, la Regione Umbria, la Provincia di Perugia, l'Università, il Gal Valle Umbra e la nostra Biblioteca Comunale "Corrado Spaziani", specializzata in narrativa per bambini e testi sulle tradizioni popolari. C'è un sentiero antico che conduce al nostro paese: un sentiero fatato che dal fondo valle si arrampica sulla collina. Se lo percorrete di notte, potrete passeggiare tra lampioni fantasmi e zucche fatate. Tutti possono partecipare, basta una penna o una tastiera, una testa brillante e il desiderio di inventare una storia. Quando la vostra sarà pronta, vi preghiamo, mandatecela, ma entro la fine di maggio, non più tardi! E per maggiori informazioni consultate il nostro sito: <https://www.castelritaldi.eu/pagine/paese-delle-fiabe>